



Il regista Guillermo Pisani e un momento dello spettacolo "Mi vedi?" che ha scelto la piattaforma Zoom per la rappresentazione

Da domani "Mi vedi", il nuovo spettacolo in streaming del Css Cento spettatori per evento. È anche per gli abbonati del Pasolini

Sei attori dentro lo schermo «Vedere l'altro intensifica il sentimento di presenza»

L'INTERVISTA

FABIANA DALLAVALLE

Concepito per la piattaforma di video conferenze online Zoom, "Mi vedi?" debutta domani, venerdì alle 21, in anteprima italiana per la Stagione Teatro Contatto Blossoms/Fioriture e in prima italiana sabato 27 (alle 21) e replica venerdì 5 marzo (stessa ora). Circa 100 gli spettatori connessi in contemporanea con i 6 attori (Paolo Fagiolo, Daniele Fior, Rita Maffei, Klaus Martini, Nicoletta Oscu-

ro, Francesca Osso), invitati e coinvolti in più momenti di interazione. Al regista e drammaturgo, Guillermo Pisani il compito di introdurci allo spettacolo, partendo dalla scelta del titolo.

Perché "Mi vedi"?

«È la domanda ricorrente quando siamo in modalità online. Fa appello al legame che stabiliamo con gli altri. Legame che passa fondamentalmente dall'immagine che dipende dalla tecnologia. Mi vedi?, la videocamera è accesa?, mi sentite?, sono tutte domande che sostituiscono mi capisci?, ci sei? Vedere l'altro intensifica il sentimento di presen-

za».

Quando ha avuto l'idea di creare uno spettacolo per una piattaforma?

«È nata durante il primo confinamento in Francia. I teatri erano chiusi, gli spettacoli annullati non potevamo neanche provare assieme. L'incertezza era totale. Ho iniziato a esplorare tutte le possibilità offerte da WhatsApp, Skype, Zoom. All'inizio ero reticente. Nella nostra professione la presenza fisica del pubblico è costitutiva dell'esperienza teatrale stessa. Mi sono reso conto che tutte le questioni che mi ponevo erano sia teatrali ma anche politiche e sociali e che

c'era materiale per uno spettacolo».

La drammaturgia è scritta o si basa sull'improvvisazione degli attori?

«Scritta e questo ha permesso la traduzione italiana di Rita Maffei e la creazione dello spettacolo con attori italiani».

Cosa rende "Mi vedi" completamente uno spettacolo teatrale?

«C'è innanzi tutto la presenza degli spettatori che se lo vogliono saranno visibili e udibili per tutto lo spettacolo. Le reazioni degli spettatori modificheranno la recitazione degli attori. La visione delle reazioni ci mette in prospettiva. Come a teatro ogni rappresentazione sarà unica».

Non ha paura che dopo tutto questo tempo di chiusura gli spettatori si dimentichino del teatro?

«Il teatro è come la democrazia. Sono nati nello stesso tempo e dimenticarli, in certi momenti della storia non è mai stato un buon segno. Da 2.500 anni si fa teatro e come attività e esperienza è più necessaria oggi che la crisi sanitaria ha accentuato le tendenze all'isolamento e all'individualizzazione. Abbiamo bisogno d'essere, sentire, fare, assieme». —